

un mese di conigli e energia

Giugno
2020



INQUINAMENTO INDOOR
CONSUMER
MOBILITÀ
POVERTÀ ENERGETICA

2 FOCUS

Climatizzazione, non solo Covid-19
anche inquinamento indoor

5 DECRETO RILANCIO

Fraccaro sul superbonus efficienza
"Al lavoro per una estensione al 2022"

7 Tutti i limiti del bonus
di efficienza edilizia al 110%

9 POVERTÀ ENERGETICA

Sei raccomandazioni per proteggere
i cittadini in povertà energetica

14 "I condizionatori possono far aumentare
le bollette elettriche del 42%"

16 ECONOMIA CIRCOLARE

Economia low carbon,
parte il progetto europeo Entrances

19 Discariche abusive e siti contaminati,
nuova "Carta sulle bonifiche sostenibili"

24 "L'incremento marginale" non aiuta gli
obiettivi di sostenibilità. Il report Ispra

28 CONSUMER

Progetto Geco: le comunità energetiche
come modelli di sviluppo sostenibile

30 Consumatore e prosumer come guidare
la transizione energetica

32 MOBILITÀ

Il post Covid-19 è dei monopattini in sharing

35 SCENARI

Ripartire dalla biodiversità
nella Giornata mondiale dell'Ambiente

38 Bioeconomia, nel 2018 in Italia raggiunti 345
mld di produzione e oltre 2 mln di occupati

41 Economia blu in crescita anche
in rinnovabili e sostenibilità ambientale

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
viale Giuseppe Mazzini 123 Roma
Tel. 06.87678751
Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini
redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambertso,
Antonio Jr Ruggiero
Progettazione grafica:
Ilaria Sabatino

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

EDITORIALE

il Direttore

L'aria dentro casa spesso è più inquinata di quella esterna, soprattutto se abitiamo in zone trafficate. L'inquinamento entra tra le mura domestiche e fatica a uscire. La stessa attività quotidiana del cucinare comporta un aumento di CO₂, soprattutto se abbiamo la cucina a gas, e di microparticelle. Un nemico che non si sente ma che può fare grandi danni. L'inquinamento è una delle maggiori cause di mortalità nelle società occidentali. Un ruolo in questa casistica lo ha anche la cattiva o errata aerazione degli ambienti in cui viviamo. Casa, ufficio, palestra. Spazi chiusi in cui è necessario porre attenzione a manutenzione degli impianti e a predisposizioni di aerazione o, in alcuni casi, rispettare quanto già previsto dalle normative. Non va dimenticato il ruolo della scelta dei materiali edilizi o dei mobili e degli strumenti che si sottopongono a caldo o freddo all'interno degli ambienti, come vernici o rivestimenti.

Rallegrare una parete, soprattutto se in spazi critici come bagno e cucina, o svolgere normali attività di pulizia, in cui gli stessi detergenti non vanno mischiati o usati senza aprire la finestra, sono tutte azioni che richiedono un minimo di attenzione ai prodotti scelti e alla lettura delle etichette.

Sono diverse le vittime di errori piccoli ma dannosi come questi, perché abituati a pensare che il pericolo sia solo fuori dalle nostre mura.

La tecnologia degli spazi chiusi richiede attenzione e competenza nelle scelte anche di attività come il fai da te. Un tema che è tornato sotto i riflettori nel picco della pandemia da Covid-19. L'aerazione degli spazi condivisi, inclusi quelli delle terapie intensive, è stata oggetto di attenzione per evitare contagi.

Il pericolo maggiore si viene a creare se manca un corretto uso degli impianti, attenzione che vale anche fuori dal rischio Covid-19. Gestione dei flussi aerei e manutenzione sono le chiavi del successo, come vedremo nell'articolo di apertura del mensile con Fernando Pettorossi, capogruppo italiano Pompe di calore Assoclima che, ripeto, sono fondamentali per garantire la salubrità degli ambienti.

FOCUS

Climatizzazione, non solo Covid-19 anche inquinamento indoor

L'intervista con Fernando Pettorossi, capogruppo italiano Pompe di calore Assoclima

• • • • Agnese Cecchini

Passati i primi timori post Covid-19 torna la fiducia nel comparto della climatizzazione, strumento chiave per combattere l'inquinamento indoor. "Dopo due mesi di blocco dell'Italia c'è un calo fisiologico della domanda" spiega a Canale energia **Fernando Pettorossi, capogruppo italiano Pompe di calore Assoclima**, "ma avvertiamo l'arrivo della ripresa".

La crisi il comparto l'ha vissuta non solo per lo stop da coronavirus, ma soprattutto per i timori che il ricircolo dell'aria incuteva nell'immaginario comune per la diffusione del virus.

"Ci sono state nuove comunicazioni dall'Istituto superiore di sanità che sono andate a risolvere i dubbi in merito". Un dubbio non semplice considerato come l'aria di ricircolo possa essere fonte di altre problematiche respiratorie, così come l'assenza di un corretto raffrescamento "potrebbe, in alcuni soggetti particolarmente fragili, portare a rischi cardiocircolatori più pericolosi del Covid-19" puntualizza Pettorossi.

"Nel complesso sulla diffusione del coronavirus ci sono state molte tesi, a volte anche contrastanti, tra cui il ruolo dell'inquinamento atmosferico in cui il PM10 può fungere da nastro trasportatore della malattia", sottolinea Pettorossi. "La climatizzazione può giocare un ruolo importante grazie alla funzione di ricambio dell'aria, che prevede l'immissione di aria esterna negli ambienti e l'espulsione dell'aria viziata. L'impianto di raffrescamento o riscaldamento, così agendo, può

contribuire a diluire eventuali virus presenti all'interno e ridurre, in un certo senso, l'impatto del contagio. Mentre cosa diversa è se, per motivi di carattere energetico, si utilizza l'impianto in modalità di ricircolo, in cui parte dell'aria interna viene reimmessa negli ambienti. In questo specifico caso, se presenti nell'ambiente delle persone infette, l'impianto potrebbe influenzare il ricircolo del virus".

Su questo aspetto sono uscite disposizioni chiare. "Con le attuali tecnologie è relativamente semplice interrompere il processo di ricircolo di aria interna e far funzionare l'impianto con sola aria esterna. Ovviamente utilizzare solo aria esterna comporta una maggiore spesa energetica, per questo in futuro sarà importante sviluppare tecnologie alternative che prevedano altri sistemi di recupero energetico che non limitino lo scambio di aria con l'esterno". Un problema sfiorato quindi quello del contagio da Covid-19 con l'areaazione interna dei locali, ma "l'aerazione interna, che sia in aree di ufficio o domestica, deve fare attenzione ad altre criticità che, a differenza del Covid-19, sono sempre presenti", spiega il capogruppo italiano [Pompe di calore Assoclima](#). Problematiche legate soprattutto alla corretta manutenzione degli impianti. Tematiche che Pettorossi affronterà anche nel corso della tavola rotonda "Difendersi dall'inquinamento indoor. Strumenti contro il contagio da Covid-19 e utili all'efficienza

za energetica" che si svolgerà sul sito e sul profilo Facebook di Canale energia il prossimo 1 luglio alle 11.

"Gli impianti devono essere regolarmente puliti, basta anche un lavaggio costante dei filtri con l'uso di detergenti appositi. Questo aspetto è preso un po' alla leggera soprattutto nelle abitazioni. Negli ambienti di lavoro è un elemento normato che risponde a determinati requisiti. Nelle case si tende a sotto- stimare l'inquinamento dell'aria interna. Soprattutto delle cucine, che possono essere fino a **cinque volte più inquinate** della piazza principale del paese in cui passano le macchine. Cucinando l'ambiente diventa inquinatissimo e non ce ne accorgiamo perché non sentiamo odori. Serve formare una cultura su questa tematica, ad esempio sensibilizzando su quanto sia importante pulire i filtri con una maggiore frequenza, soprattutto se si vive in una città inquinata".

Intanto le pompe di calore sono sempre più efficienti e permettono di generare fresco e caldo con poca energia e lavorano bene anche in simbiosi con le rinnovabili. **"La resa degli impianti è notevolmente cresciuta rispetto a dieci anni fa"**. E rispetto alla produzione energetica da rinnovabili altre novità sono in arrivo "Non abbiamo ancora un dettame legislativo chiaro, ma entro questo anno dovremmo chiarire quale energia frigorifera dovremmo considerare rinnovabile".

1° luglio
2020
ore 11.00

canalenergia Gruppo Italiaenergia

webinar

DIFENDERSI
DALL'INQUINAMENTO
INDOOR
Strumenti contro il contagio da Covid-19
e utili all'efficienza energetica

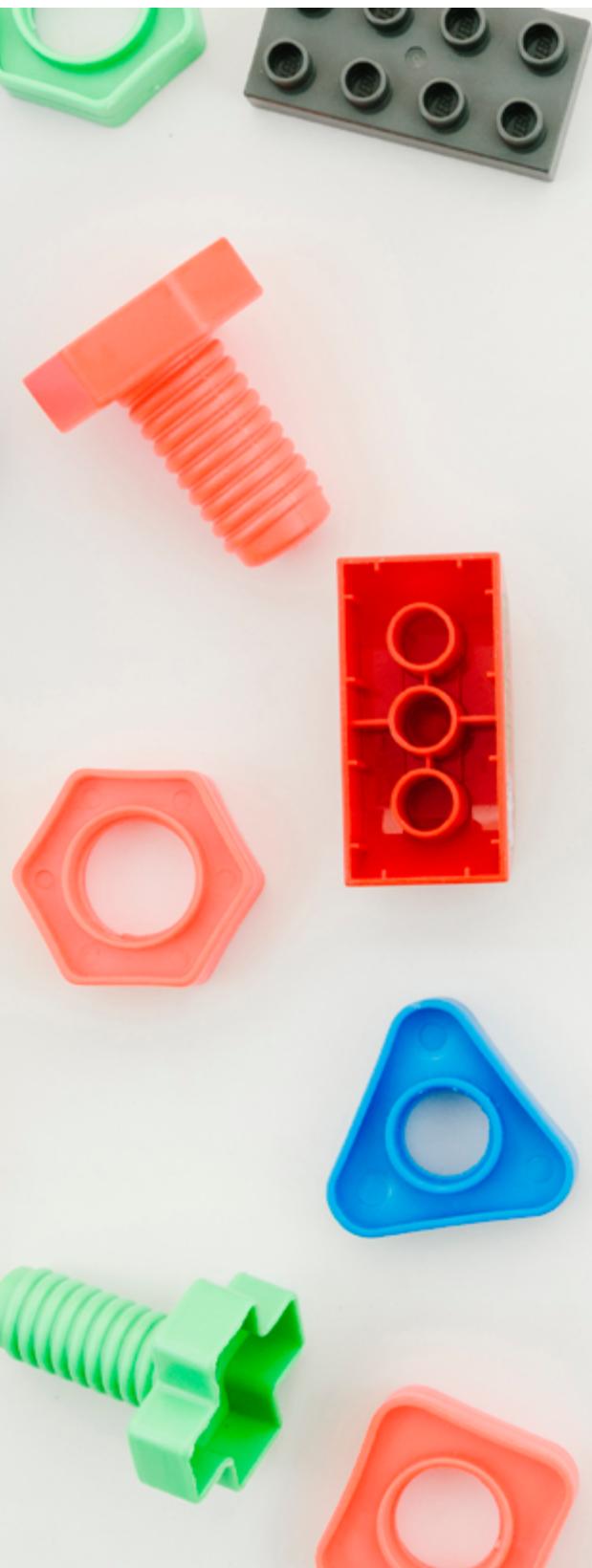


ABBANDONARMI È UN REATO.



TESTIMONIA!

ABBANDONARE UN ANIMALE NON È SOLO UNA CRUDELTÀ, MA UN REATO PUNIBILE ANCHE CON L'ARRESTO. SE VEDI COMMETTERLO, CHIAMA I SOCCORSI, SEGNALA E TESTIMONIA. SARAI LA COSCIENZA DI CHI NON CE L'HA.



FRACCARO SUL SUPERBONUS EFFICIENZA "AL LAVORO PER UNA ESTENSIONE AL 2022"

I punti evidenziati dal Sottosegretario: cedibilità dei crediti d'imposta nel corso dei lavori. Un ruolo per il Recovery fund

• • • Agnese Cecchini

Unire **sistema bonus e bonus efficienza** per arrivare a una estensione al **2022**. È una delle proposte sul tavolo per il [Superbonus del 110% per l'implementazione di efficienza energetica previsto dal DL Rilancio](#), i cui emendamenti sono allo studio in questi giorni. Lo anticipa il sottosegretario **Riccardo Fraccaro** al web in air organizzato da Green Italia il 16 giugno: "Superbonus: un'occasione per rilanciare l'edilizia in chiave green", moderato dal fondatore Francesco Ferrante. Un ruolo importante anche per il Recovery fund che a fine anno potrebbe dare il suo contributo "per dare maggiore certezza o prolungare questo strumento".

"Le due classi energetiche (previste dal DL Rilancio per accedere all'ecobonus ndr.) sono troppo poche per me" spiega Fraccaro, indicando come più che la classe energetica sia importante **una tecnologia altamente performante e innovativa come obiettivo**. Fiducioso che il risparmio messo in campo dal Governo spingerà i cittadini a fare molto di più di due classi. Questa settimana e la prossima saranno molto importanti "per il lavoro che si sta facendo in Commissione dove si cercherà di consolidare il testo in maniera definitiva, ma ancora più importante sarà il decreto attuativo. In particolare la circolare dell'Enea che darà una spiegazione più comprensibile a tutti" riferendosi al ruolo di linea guida per operatori e famiglie.

“Dobbiamo puntare a un sistema che porti a un livello di efficienza il più alto possibile, con il massimale di spesa per ogni settore che ho a disposizione. Due classi energetiche sono il minimo sindacale!” Ma, conferma Fraccaro “danno l’idea che sotto una certa soglia non si possa scendere”. Per quanto, insiste il Sottosegretario “Abbiamo creato un interesse per le famiglie che non devono spendere poco, voglio che spendano tutto il possibile, ma lo spendano bene. Perché se spendono male non andrà nulla in tasca alle famiglie e avranno un consumo di energia simile a quello che avevano prima. Per la famiglia che fa l’intervento l’interesse è quello di avere una bolletta, il mese successivo, molto più bassa” spiega **Fraccaro** che attribuisce alla “consulenza di un buon tecnico” l’ottimizzazione degli interventi da realizzare. “Bisogna riprogettare l’edificio”. Un modo per superare il conflitto di interessi della spesa, rispetto al risultato. “È comunque utile tenerle (le due classi ndr.)”, rassicura infine Fraccaro.



Asseverazione e garanzia di liquidità, il ruolo nel superbonus efficienza

“Il cambiamento che abbiamo portato è legato a una esigenza: rendere liquidi i crediti di imposta” per favorire l’acquisizione del credito dalle banche o da altre società pubbliche o private. Per farlo “è necessario **assicurare che il credito di imposta valga nel tempo**”. Per questo il ruolo centrale dell’asseveratore. Su questo Fraccaro anticipa che è allo studio in queste ore “uno strumento in grado di **favorire la cedibilità dei crediti d’imposta nel corso dei lavori**. Proprio per favorire la liquidità dell’impresa”. Un meccanismo complesso che ha tanti attori in gioco. “Abbiamo la possibilità in autunno di migliorare o ampliare questo meccanismo. O correggerlo se necessario con la legge di Stabilità con i fondi che arrivano dal Recovery fund dove il Green deal è molto capiente e con cui potremmo correggere ostacoli burocratici o pratici”.

Rispetto alla **centrale termica** comune, il Sottosegretario spiega che non è vincolante ma auspicabile in quanto “molto più efficiente una centrale termica, magari geotermica, condominiale ad alte prestazioni piuttosto che tutte caldaie a se stanti”.

Sulla **eccessiva burocrazia**, lamentata dagli invitati al web on air, il Sottosegretario ricorda che è necessaria per garantire determinate coperture: “toglierla significa chiedere coperture maggiori” spiega.

“L’obiettivo è farlo funzionare”, rassicura Fraccaro “nessuno ha interessi di bloccarlo”.



TUTTI I LIMITI DEL BONUS DI EFFICIENZA EDILIZIO AL 110%

Obblighi di "procedura urbanistica autorizzative" ricche ecar e Fer possono rallentare il processo di rinnovo edilizio

Agnese Cecchini ••••



Far ripartire l'edilizia in chiave sostenibile come previsto nel DL Rilancio, magari anche guardando al [recupero di suolo come suggerito dal Collegato ambientale](#), ancora sui tavoli di lavoro, è più che auspicabile, ma non dobbiamo dimenticarci dell'Europa. C'è una **correlazione** da tenere presente tra il **Dlgs 48/20 – Aggiornamento del Dlgs192/05**, ma anche del **Dpr 380** e l'**Ecobonus 110% così come è disegnato ad oggi**, che fa emergere vincoli di prestazioni impiantistica extra negli interventi Ecobonus 110% e diverse implicazioni di carattere amministrativo e urbanistico che evidenzia alcuni limiti del bonus efficienza energetica. **Correlazioni che appesantiranno il lavoro dei Comuni**, con probabili intasamenti in fase **autorizzativa**, ma soprattutto ralenteranno e metteranno a rischio il successo, specie temporale, della operazione "efficienza" prevista dal Governo.

Bonus efficienza energetica e limiti al confronto con l'Europa

Per accedere al bonus è necessario, per come è previsto ad ora, far scendere **di 2 classi energetiche** l'Ape dell'edificio. Un Ape quello dell'edificio che al momento "non esiste" come ci ricorda a più riprese [anche tra i nostri articoli l'ing. ed Ege Roberto Gerbo](#). Comunque per raggiungere questo risultato bisogna effettuare un'azione di efficienza energetica importante: in contesto Ecobonus 110% è previsto un cappotto termico e/o installazione principalmente di pompe di calore, anche accompagnati da impianti FV. A corredo dell'obiettivo possono concorrere altri interventi come la sostituzione dei serramenti.

Ma il **cappotto**, che per Ecobonus 110% interessa **"l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente londa dell'edificio medesimo"**, è azione che comporta la richiesta di accesso a **"di pratica edilizia"** in quanto trattasi di intervento di **"ristrutturazione importante"** (di primo livello se incidenza >50% oppure secondo livello) in coerenza energetica con la riduzione dei carichi termici, è usuale e comunque opportuno (quasi obbligatorio), procedere a un ridimensionamento della caldaia (centralizzata condominiale o di casa unifamiliare) se già di nuova tecnologia o completa sostituzione se vecchia tecnologia.

Infine considerata la nuova normativa europea vigente recepita da Dlgs 48/20 (Aggiornamento Dlgs 192/05 per recepimento Direttiva europea 2018/844), gli interventi di **"ristrutturazione importante"** come quelli in argomento, **comportano l'obbligo di realizzare altre opere impiantistiche** compreso l'utilizzo di **Fer** (che coprano quota significativa del fabbisogno energetico per calore, elettricità e raffrescamento: minimo 50% per Acs e 35% per totale dal 1/1/2014 a crescere nel futuro fino a 50%) e dispositivi di **collegamento per auto elettriche**.

Quindi mettere in atto interventi per Ecobonus 110% comporta il rischio di trovarsi in una **scatola cinese di prescrizioni tecniche, permessi, una lievitazione dei costi e un rischio crescente per l'asseveratore** di non centrare in pieno i costi e i controlli.

"Cosa pensate accadrà negli uffici tecnici comunali quando orde di amministratori di condominio spingeranno per procedere a applicazione Ecobonus 110%?" Si chiede Gerbo "questo accadrà perché alcuni interventi previsti nell'art. 119 del decreto Rilancio punto 1 prevedono azioni per cui occorre procedura urbanistica autorizzativa.

E voi che ne pensate?"

Per un approfondimento si veda il link



INTERAZIONI ECOBONUS E DLGS 192

[Leggi anche "La Commissione UE lancia due consultazioni su ristrutturazioni e obbligazioni verdi"](#)

SEI RACCOMANDAZIONI PER PROTEGGERE I CITTADINI IN POVERTÀ ENERGETICA

Il progetto Assist

•••• Agnese Cecchini



Sono sei le raccomandazioni politiche del progetto Assist per proteggere i cittadini in povertà energetica. Si tratta di indicazioni nate da valutazioni e confronti dei diversi stakeholder istituzionali e sociali nel gruppo di lavoro del progetto, composto da sei Paesi tra cui l'Italia quale capofila con la società **Aisfor**, e dodici partner internazionali di cui, sempre per il nostro Paese, **Acquirente unico e Ricerca sistema energetico**.

Non solo, dal progetto durato tre anni e conclusosi formalmente giovedì 11 giugno, arriva anche un riesame e una valutazione degli interventi politici per la protezione dei consumatori vulnerabili nel settore della povertà energetica e una revisione degli interventi basati sui progetti.

Le sei raccomandazioni alla politica

È **Maria Jeliazkova, Eapn**, [Assist](#) partner a illustrare le conclusioni finali dei tre anni di progetto. "Oltre 39 riunioni in tutti i paesi coinvolti per arrivare a questo risultato". Esiste "un rischio socialmente significativo e come tale ha ricevuto un riconoscimento politico e un complesso di misure in atto per affrontarlo".



Tra le riflessioni è emerso come: "il sostegno finanziario alle persone e alle famiglie a rischio di povertà energetica mira a mitigare gli effetti del rischio e non le sue cause" sottolinea la Jeliazkova, riferendosi a quanto accade prevalentemente ad oggi nei paesi oggetto di analisi. Per questo "La portata delle misure e la forza del loro impatto non sono sufficienti per affrontare efficacemente il rischio ed eliminare la povertà energetica".

Sistema di protezione sociale; livello e la qualità dell'occupazione; stato e dinamiche della produzione energetica e del mercato dell'energia, mancanza di un chiaro riferimento normativo, specificità climatiche: sono tutte cause della povertà energetica ma il loro mix e la loro risposta nella popolazione può variare molto da paese a paese. Come ribadito anche nella prima giornata di questo evento dalla rappresentante **finlandese Johanna Kirkkinen**, mancano dati statistici per migliorare la strategia di azione e che fa sì che alcune importanti cause di povertà energetica non siano identificate il che rende complessa anche la misurazione della reale efficacia delle policy messe in atto.

Infine gli effetti positivi del metodo Assist come rendere i consumatori in povertà energetica, e le parti politiche, più informati, realizzando anche delle reti sociali in grado di mantenere vivo questo sistema di supporto. Per quanto "I progetti riflettono molte delle debolezze degli interventi politici e sono limitati dai loro confini". come sottolinea Maria "Se progetti fossero basati e incorporati in un quadro politico diverso e più efficiente ipotizziamo sarebbero stati molto più efficaci".

sei raccomandazioni per la povertà energetica Tutti questi elementi di valutazione hanno portato il team di Assist a elaborare le seguenti **sei raccomandazioni politiche**:



In conclusion

1. Policies' deficiencies could generate social risks. **Sound public policies** need to better integrate cognitive basis and moral dimension in the field;
2. We consider a **new policy mix** is necessary addressing consistently the different areas outlined; this is linked to the European Commission recommendation for a "comprehensive policy mix to ensure a just transition" (2019);
3. It could benefit from what could be called '**energy welfare**': a concept incorporating a good consumers' purchasing power (instead the current divide between incomes and prices), good quality of homes, and affordability of using clean energy;
4. **Imagine an EU highway to 'energy welfare'**: The different EU countries are at very different distances from this highway. Depending on clear recognition of their successes and failures they need different steps and efforts to reach it.

ASSIST EU Conference: "From Local to European: Barriers and Solutions to Tackle Energy Poverty" 12



1. migliorare la coerenza nell'affrontare le cause dirette della povertà energetica;
2. migliorare l'efficienza del mercato energetico;
3. migliorare la coerenza delle politiche che hanno un impatto sulla povertà energetica;
4. sviluppare nuove forme e pratiche di un processo decisionale più democratico in questo settore;
5. rafforzare e intensificare la base di conoscenze sulle politiche interconnesse, comprese le valutazioni;
6. garantire una migliore integrazione delle politiche e delle iniziative a livello comunitario, nazionale e locale.

Il concetto di benessere energetico

Le azioni di lotta alla povertà energetica, descritte in queste sei raccomandazioni politiche, dovrebbero portare alla costituzione di un **benessere energetico**. E' questo il concetto chiave, secondo il gruppo di lavoro di Assist, che incorpora un buon potere d'acquisto dei consumatori, buona qualità delle abitazioni e accessibilità economica all'uso di energia pulita.

Migliorare la coerenza nell'affrontare le cause dirette della povertà energetica

La prima delle sei raccomandazioni politiche intende la messa in relazione di tre fattori: monitoraggio, analisi e interventi molto più attenti nel processo di formazione dei prezzi dell'energia; un aggiornamento regolarmente dei redditi e dei livelli delle prestazioni sociali a fronte di una valutazione aggiornata dei redditi minimi adeguati; predisporre un sostegno in grado di sostenere il miglioramento in efficienza energetica per le famiglie in stato di povertà.



Migliorare l'efficienza del mercato energetico

Informazioni trasparenti e le misure contro le **pratiche commerciali illegittime** sono centrali per la tutela del cittadino in difficoltà. Questo punto intende mettere l'accento sull'importanza di attenuare gli squilibri del potere contrattuale degli operatori di mercato. Soprattutto, secondo il progetto Assist, è importante effettuare **un'attenta revisione e analisi del modo in cui sono costruiti i mercati dell'energia** valutando l'efficacia dei regolamenti e il livello di competitività e il modo in cui i mercati influenzano i prezzi dell'energia.

In questo scenario le **cooperative per l'energia e i prosumer**, possono rappresentare una strada alternativa in grado sopperire a dei disequilibri di questi cittadini verso il mercato.

Migliorare la coerenza delle politiche che hanno un impatto sulla povertà energetica

La transizione verso l'energia pulita è un bene comune e come tale il suo costo dovrebbe essere coperto da una tassazione progressiva generale, anziché da prelievi applicati al consumo di energia/bollette, questa la riflessione del team di Assist come spiega la Jeliazkova: "Spostare le imposte dal consumo, al tipo di energia (fonti) potrebbe rappresentare un elemento di distinzione efficace". Gli esperti difatti hanno anche rilevato una stretta connessione tra una rapida **crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili con la riduzione degli effetti** delle politiche per affrontare la povertà energetica.

Tra gli aiuti che possono venire dalla politica anche azioni per favorire un'occupazione che segua il costo della vita soprattutto nei redditi minimi questi dovrebbero essere ponderati in relazione alla base di

un tenore di vita minimo adeguato, compreso il fabbisogno energetico. "Le crescenti disuguaglianze di reddito si traducono in sostegno e aumento della povertà energetica", praticamente un costo doppio per la società che deve sopperire con politiche sociali e non riesce a garantire autonomia ai cittadini.

È necessario mantenere una visione di insieme tra le diverse interazioni politiche, sociali e sanitarie "Altrimenti c'è il pericolo che si paralizzino reciprocamente".

Sviluppare nuove forme e pratiche di un processo decisionale più democratico in questo settore

Aumentare la partecipazione delle Ong e dei consumatori vulnerabili sia al monitoraggio delle cause e delle conseguenze della povertà energetica sia aumentarne l'ascolto politico per una partecipazione democratica alla costruzione delle linee politiche di intervento.

Un dialogo che può aumentare migliorando le interazioni tra gli attori e il coordinamento e il ruolo degli intermediari sia tra di loro che nella relazione con le persone in difficoltà.



Rafforzare e intensificare la base di conoscenze sulle politiche interconnesse, comprese le valutazioni

È importante implementare una valutazione di impatto sociale (comprese le valutazioni partecipative) delle politiche contro la povertà energetica per migliorare le fasi del ciclo politico.

Inoltre è emerso come "Molte ricerche e progetti (a livello comunitario, nazionale e locale) non sono sufficientemente utilizzati per migliorare l'intero ciclo politico". Come non sono chiaramente messi in relazione tra loro. Per questo Assist suggerisce di elaborare un meccanismo chiaro e trasparente per incorporare i risultati delle ricerche e delle valutazioni realizzate sul tema che sono molte. Un meccanismo che se attuato "potrebbe migliorare la qualità delle successive politiche di elaborazione e attuazione, comprese maggiori conoscenze per le 'politiche basate sull'evidenza'" A cominciare proprio dagli esperti di Assist che nella tre giorni che hanno realizzato hanno incluso un secondo giorno dedicato ad altri progetti e iniziative dedicate alla povertà energetica.

Garantire una migliore integrazione delle politiche e delle iniziative a livello comunitario, nazionale e locale

Uno sviluppo su piano comunitario di orientamenti e indicatori più chiari aiuterebbe gli Stati membri a elaborare le loro definizioni e indicatori nazionali, dando un loro approccio positivo alle politiche nazionali in materia. Per farlo l'istituzione di osservatori nazionali sulla povertà energetica potrebbe rappresentare uno strumento efficace.



Leggi anche:

["TERMINA ASSIST, IL PROGETTO CHE VUOLE SCONFIGGERE LA POVERTÀ ENERGETICA"](#)

["I TUTOR ENERGETICI DI ASSIST, VERSO LA COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONE NO PROFIT"](#)

“I CONDIZIONATORI POSSONO FAR AUMENTARE LE BOLLETTE ELETTRICHE DEL 42%”

I dati dello studio realizzato dall'università Ca' Foscari e da Cmcc, secondo cui questi aumenti farebbero crescere il rischio di povertà energetica

Redazione • • • •



Gli utenti che usano i [condizionatori](#) registrano un aumento delle bollette elettriche **fino al 42% per l'energia elettrica**, rispetto a coloro che non sfruttano questi dispositivi. Il tutto esponendo le famiglie a un maggior rischio di povertà energetica. A dirlo è uno studio condotto da un gruppo di ricerca dell'**università Ca' Foscari di Venezia** e del **centro Euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici** (Cmcc), appena pubblicato sulla rivista scientifica *Economic modeling*.

Condizionatori e aumento delle bollette elettriche, valore varia in base al cambio climatico

Gli aumenti effettivi della bolletta dipenderanno da quanti gradi centigradi in più le famiglie dovranno affrontare per via del cambio climatico. “I consumi elettrici per raffrescamento saranno quindi un nuovo fattore destinato ad aumentare la povertà energetica legata all'elettricità”, spiega una nota. Questa condizione di difficoltà caratterizza quelle famiglie che spendono più del 5% del loro reddito annuale in bollette elettriche.

Povertà energetica, bollette elettriche e condizionatori: qualche numero

Dallo studio emerge in particolare il ruolo "sempre più determinante" del raffrescamento estivo nel causare la povertà energetica, come spiega in nota **Enrica De Cian**, professoressa di Economia ambientale a Ca' Foscari e responsabile del team di ricerca del progetto [Erc energya](#) che ha svolto lo studio.

Qualche numero

Possedere l'aria condizionata comporta importanti conseguenze sia per la spesa energetica delle famiglie che dei Paesi. Tuttavia permangono grandi differenze. Negli Stati Uniti ad esempio i condizionatori rappresentano l'11% del consumo energetico negli edifici. Invece in Europa il dato è solo l'1,2%.

Spagna, Francia e Svizzera

"I dati che abbiamo analizzato rivelano che **in Spagna il 18.5% delle famiglie spende più del 5% del proprio budget in elettricità**" aggiunge la professoressa della Ca' Foscari. "Queste percentuali sono generalmente più alte nei paesi freddi, arrivando al 24.2% in Svezia. In Francia e Svizzera troviamo invece numeri più bassi: 8% e 5% rispettivamente".

Italia non compresa nel database Ocse

L'Italia non è stata analizzata perché non compresa nel dataset Ocse considerato in questo studio, ma "ci aspettiamo un andamento simile a Francia e Spagna, e lo stiamo verificando negli studi che stiamo svolgendo".

Utenti istruiti sono più consapevoli dei consumi

Inoltre, gli individui più istruiti tendono a usare meno i condizionatori, suggerendo che sono più consapevoli dell'impatto dei loro consumi sull'ambiente. Allo stesso modo, le famiglie che sono più inclini al risparmio energetico tendono ad usare meno l'aria condizionata. Viceversa, le famiglie che posseggono numerosi elettrodomestici tendono ad usare di più i condizionatori.

Utenti che vivono in aree urbane

"Vivere in aree urbane aumenta la probabilità che si adotti un condizionatore di 9 punti percentuali. Un contributo importante, se paragonato al ruolo del clima o del reddito familiare, probabilmente dovuto al fenomeno delle isole di calore urbane", spiega **Malcolm Mistry, responsabile dei dati climatici per il progetto Energy-a e coautore della ricerca**.



ECONOMIA LOW CARBON, PARTE IL PROGETTO EUROPEO ENTRANCES

Modificare la vocazione industriale dei territori non è una sfida semplice. Lo sa bene Elena De Luca dell'Enea, tra i partner dell'iniziativa, coinvolta nella ricerca di strategie di adattamento per una transizione equa e sostenibile

Ivonne Carpinelli



Parte il progetto europeo **Entrances-ENergy TRANsitions from coal and carbon: effects on societies** che fornirà a istituzioni e imprese la cassetta degli attrezzi per una **transizione verso un'economia low carbon**. Ai paesi con aree in cui sono presenti elevati livelli di emissioni climalteranti saranno forniti analisi e valutazioni sugli impatti socio-economici. 14 partner di 12 paesi europei porteranno avanti il progetto triennale, finanziato dalla Commissione europea tramite Horizon2020. Tra questi l'**Enea**. L'intervista a **Elena De Luca del dipartimento di Tecnologie energetiche**.

I dati raccolti ed analizzati per ciascun Paese verranno utilizzati per la stesura di linee guida volte a individuare opportunità di ripresa per un'economia che sia low carbon. Come Entrances si inserisce nell'attuale piano di ripresa dell'Italia e dell'Europa?

La transizione energetica comporta necessariamente un cambio tecnologico che in alcuni casi può addirittura portare a modificare la vocazione industriale dei territori. Ne sono un esempio i siti minerari dove, per

il phase-out dal carbone, un'intera attività produttiva verrà a cessare con forti ripercussioni sociali ed economiche. Il progetto Entrances è stato concepito ancor prima dell'attuale situazione emergenziale, ma mai come in questo momento in cui la "ripresa" si rende ancor più necessaria un'adeguata pianificazione delle azioni da intraprendere si deve basare su analisi attente dei territori in cui alcune misure verranno realizzate.

Come si allinea al Green deal UE e al Recovery fund, il piano di ripresa della Commissione europea che punta sull'innovazione green, idrogeno rinnovabile incluso?

L'introduzione di tecnologie green non può prescindere da un mutamento strutturale del tessuto socio-economico che avrà effetti anche sullo stile di vita del singolo cittadino. La UE è ben cosciente di tutto questo e ha predisposto delle misure a supporto di azioni necessarie al raggiungimento della neutralità carbonica. Ne è un esempio il Just transition mechanism che, con un sostegno finanziario su misura, punterà al rilancio occupazionale favorendo investimenti necessari in aree particolarmente colpite, come le regioni carbonifere.

Perché per l'Italia si sono scelti i casi studio degli ex siti minerari nel Sulcis Iglesiente in Sardegna e delle due ex grandi centrali a carbone in provincia di Brindisi?

Il progetto prevede un'analisi comparativa di casi studio afferenti a due categorie: i siti carboniferi (coal intensive regions) e quelli ad alta intensità carbonica, quindi con grandi emissioni di CO2 (carbon intensive regions). Pertanto per l'Italia il Sulcis è stata una scelta "obbligata" in quanto rappresenta un "laboratorio" reale dove la cessazione delle attività

estrattive ha portato un impatto occupazionale che il territorio non ha avuto modo di superare. Si tratta, infatti, di una delle aree più povere del nostro Paese. A Brindisi, invece, il cambiamento è in uno stadio meno avanzato in quanto una centrale è già in fermo, mentre l'altra sta riducendo le attività. Sarà quindi importante la collaborazione con tutti gli stakeholder locali per capire gli impatti che questo stop avrà anche sull'indotto, pensiamo ad esempio alle attività portuali.

Quali siti saranno analizzati all'estero per la promozione di un'economia low carbon?

Al progetto partecipano i partner polacchi, tedeschi e slovacchi dove l'energia prodotta dal carbone rappresenta ancora una quota predominante nel soddisfare i consumi energetici. I casi studio delle regioni della Slesia, della Germania centrale e della Nitra coinvolgono dei territori molto ampi dove la popolazione è strettamente legata all'attività estrattiva. Abbiamo anche un partner norvegese che invece analizzerà il caso di Stavanger come unica regione "petrolifera" in quanto in questo territorio sono previsti dei piani di disinvestimento degli impianti a petrolio e gas. Gli spagnoli e gli austriaci porteranno anche esempi dove i territori si sono riconvertiti mediante la realizzazione di grandi impianti che sfruttano fonti di energia rinnovabile.

Entrances si occupa della "specificità dei singoli territori" ma le linee guida prodotte potranno essere adattabili a una casistica più ampia?

Dall'analisi comparativa di realtà differenti sarà possibile identificare i trend, raccogliere esempi concreti di buone pratiche e delineare delle strategie di adattamento dei territori per una transizione equa e sostenibile.



In questi tre anni pensate di coinvolgere anche le imprese responsabili o presunte tali dei danni ambientali in eventi di formazione/informazione? Di avere momenti di confronto costruttivi con le aziende per spiegare meglio le opportunità dell'economia sostenibile e per raccogliere da loro dubbi e difficoltà?

Non è che le imprese siano sempre responsabili dei danni ambientali... La responsabilità delle ripercussioni sociali e ambientali va ricercata piuttosto nel modello di sviluppo che si è adottato finora, che non poteva prescindere da determinate scelte industriali e produttive. Le imprese coinvolte nei territori in esame hanno già manifestato interesse a collaborare al progetto, rendendosi disponibili a fornire dati e a partecipare alle attività che si realizzeranno in campo. La transizione energetica rappresenta un'opportunità per tutti: i cittadini e le imprese. C'è quindi la necessità di intraprendere percorsi virtuosi basati sul dialogo tra tutti gli attori coinvolti ed Entrances rappresenta anche questo.

I dati prodotti saranno liberamente messi a disposizione di istituzioni, imprese, cittadini?

Essendo un progetto europeo, i dati e le analisi condotte saranno oggetto di pubblicazioni che saranno disponibili sul sito del progetto stesso. Sarà prevista anche una forte attività di comunicazione per la diffusione dei risultati e il coinvolgimento degli stakeholder.

Clicca [qui](#) per consultare la pagina del progetto.

DISCARICHE ABUSIVE E SITI CONTAMINATI, NUOVA "CARTA SULLE BONIFICHE SOSTENIBILI"

Il documento aperto è stato sottoscritto ieri dal ministro Costa e dal sottosegretario Morassut. Se ne è discusso all'Hub tecnologica Campania

Ivonne Carpinelli



I lavoro di **bonifica delle discariche abusive** in Italia si fregia di una serie di strumenti tecnico-normativi cui ieri si è aggiunta la prima **"Carta sulle bonifiche sostenibili"**. Il documento è stato sottoscritto dal ministro dell'Ambiente **Sergio Costa** e dal sottosegretario **Roberto Morassut** e, come annunciato nel corso dell'evento digitale di **Hub tecnologica Campania (4 giugno 2020)**, conterrà un elenco di principi sottoscrivibili da enti locali, agenzie statali, regionali e comunali, università ed enti di ricerca a livello internazionale.

"La Carta delle bonifiche sostenibili deve diventare presto una vera e propria norma nella quale ci sia al centro la bonifica sostenibile", ha sottolineato il ministro Costa. "Chi firma la Carta accetta la nostra sfida", ha proseguito, soprattutto nell'affrontare insieme "danno ambientale e bonifiche". A questa priorità si aggiunge il lavoro sul **DL Semplificazioni**, che Costa auspica di terminare entro agosto, e sul **Collegato ambientale**, sul quale è ripreso il dibattito parlamentare.

Come testimonia anche la sottoscrizione della Carta, il **recupero** e il **risanamento** del territorio necessita del contributo di tutti. Hanno partecipato

il presidente di Ispra-Spna **Stefano Laporta**, il generale **Giuseppe Vadalà** commissario straordinario per la bonifica delle discariche abusive, il commissario straordinario per la bonifica dell'Area vasta di Taranto e segretario generale dell'Autorità di bacino idrografico dell'Italia meridionale **Vera Corbelli, Filomena Maggino** della Presidenza del consiglio dei ministri-Benessere Italia, l'assessore all'Ambiente del comune di Napoli **Raffaele del Giudice**, il commissario straordinario dell'Arpa Campania **Stefano Sorvino** e il direttore generale dell'Arpa Puglia **Vito Bruno**.

Giudice. A titolo di esempio nel sito di Bagnoli, di proprietà pubblica, "tavoli tecnici e tematici hanno portato all'individuazione di vari filoni strategici su cui intervenire. Tra questi la rimozione dell'eternità".

La promozione del benessere del Paese "deve essere armonicamente sviluppata attraverso politiche attive", ha fatto loro eco la Maggino. La cabina di regia **Benessere Italia** lavora in quest'ottica: istituita un anno fa riunisce i rappresentanti fiduciari di tutti i ministeri. Le **linee programmatiche** che ha individuato, presentate



Un momento dell'evento digitale Hub tecnologica Campania

Delirio da predazione vs condivisione ambientalismo scientifico

Sul tema della bonifica "Napoli è un laboratorio per trasformare i problemi in opportunità", ha commentato **Fulvio Bonavatacola**, vicepresidente regione Campania con delega all'Ambiente.

"Il confronto delle migliori tecnologie e l'analisi di qualche buona pratica possono essere usate per mettere in piedi un modello", ha rimarcato Del

dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte il 20 gennaio, sono state riprese all'inizio dell'**e-emergenza di Covid-19** "per avviare azioni importanti e far ripartire l'Italia".

L'emergenza ha dimostrato "che occorre recuperare il contatto con natura: siamo noi stessi elementi di biodiversità", ha rimarcato La Porta. "Sul tema della semplificazione si corre il rischio che si abbassino i livelli di tutela ambientale", ha aggiunto.

Semplificazione procedure e tempi più rapidi

Altro aspetto condiviso dai relatori dell'evento: il bisogno di **semplificare le procedure amministrative e burocratiche e di accorciare i tempi**. "Grazie all'emendamento 5 Stelle al DL Liquidità approvato oggi (ieri ndr) al Senato sarà obbligatoria l'iscrizione alle White list per partecipare alle gare pubbliche", ha commentato **Vilma Moronese**, presidente della commissione Ambiente del Senato. Uno strumento che rappresenta "un controllo ulteriore sulle voltura" per fare in modo che "un'azienda colpita, ad esempio, da interdittiva antimafia non possa farla franca cedendo le autorizzazioni a un'altra società ad essa collegata". La Moronese ha sollevato anche il problema della riscossione della fideiussione nel caso di danno ambientale: "Ciò non avviene mai perché risultano fasulle o emesse da compagnie di assicurazione inesistenti".

Sia l'on. **Salvatore Micillo** che il generale Vadalà hanno giudicato positivamente la creazione delle cosiddette White list. Per Vadalà lo strumento "al momento della gara riuscirà a fare da barriera" anche se al termine della gara bisognerà controllare i "sub-contraenti e i sub-fornitori con importi minori". **Chicco Testa**, presidente Fise-Assoambiente,

più dubioso: ha più volte domandato se si sovrapporrà al "certificato antimafia", documento "per il quale occorre aspettare mesi".

Stoccaggio rifiuti ed economia circolare

Tante le preoccupazioni avanzate dal presidente della commissione Ecomafie **Stefano Vignaroli**. Prima tra tutte la produzione di **rifiuti monouso**, avallata dall'audizione con **Silvio Brusaferro** presidente dell'Istituto superiore di sanità, favorita da "provvedimenti fin troppo estremi" di alcune Regioni e non accompagnata da misure per l'ampliamento degli **stoccaggi temporanei**. Vignaroli ha poi evidenziato la necessità di accorciare i tempi di bonifica e, come esempio, ha portato il **Sito di interesse nazionale Terni-Papigno**, che "da 20 anni aspetta la caratterizzazione", e il **Sin di porto Marghera**, "che ha fatto il marginamento per il 95%. È come fare un recinto con la porta aperta". Altre priorità d'azione il rinnovamento delle linee guida per i dragaggi dei porti italiani, che risalgono al 1993, e l'inquinamento delle acque da **Pfas**, soprattutto in Veneto e Piemonte. Non ultimo, il recepimento dei quattro pacchetti della **direttiva UE sull'economia circolare**, in particolare il "decreto discariche ha un punto perplesso: con la scusa dell'economia circolare è stato messo un paragrafo dove si equipara la falda naturale a quella artificiale".



Effetto Nimby vs valore bonifiche

“La difficoltà di arrivare a un’effettiva bonifica dei siti è un elemento non ancora risolto”, ha rimarcato l’On. **Chiara Braga**, commissione Ambiente, territorio, lavori pubblici della Camera. In parte per la non completa attuazione della **legge n.132 del 2016**, che ha istituito l’Snpa, in parte va per la mancanza di un’azione decisa sul “contenimento del consumo di suolo”. C’è poi l’**effetto Nimby**, citato dall’On. **Rossella Muroni**, della commissione parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, che blocca “le bonifiche come strumento con cui lo Stato risponde ai bisogni dei cittadini”. In virtù di ciò la richiesta alla politica di **Maria Cristina Piovesana**, vicepresidente di Confindustria, di “non essere troppo condizionata dal dividendo elettorale ma di credere nell’imprenditoria italiana. Spesso i cittadini non sanno quello che serve”. Anche perché, ha concluso il Sen. **Tullio Patassini**, della commissione parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, “per ogni euro investito nel recupero dell’area abbiamo un ritorno di 10 euro”.

Leggi anche [In 27 mesi bonificate 42 discariche e risparmiati 34 milioni di euro](#)

[Task force contro le discariche abusive, un modello vincente da estendere](#)





EMERGENZA CORONAVIRUS

Il tuo **5x1000**
per non lasciare

**#NESSUNO
INDIETRO**



**Uniti per superare questa emergenza OGGI
e per contrastare ogni forma di povertà SEMPRE!**

L'emergenza COVID-19 ha messo molti bambini e bambine che vivono in contesti familiari e sociali fragili nelle condizioni di non aver accesso a opportunità educative e col rischio di essere esclusi dagli studi. ACRA sta lavorando in Italia per dare loro sostegno didattico, computer e supporti informatici.

**Aiutaci a sostenere scuole, insegnanti e famiglie in difficoltà e
a proteggere i bambini e i più fragili in Italia e all'estero.**

Con il tuo **5x1000 non lascerai più #NESSUNOINDIETRO**

sostieni.acra.it/5x1000

È semplice e a te non costa nulla!

Scrivi il codice fiscale di ACRA nella tua dichiarazione dei redditi:

97020740151

SOSTIENI ACRA CON UNA DONAZIONE:

- **PayPal** o **carta di credito** su: <https://sostieni.acra.it>
- **Bonifico Bancario** su c/c di ACRA, BANCO BPM, IBAN: IT 37 C 05034 01706 000000009075
- **Conto corrente postale** su c/c n° 14268205 intestato ad ACRA



#ACRA



www.acra.it

ACRA
Via Lazzaretto 3,
20124 Milano, Italia
Tel: +39 02 27000291 - info@acra.it

“L’INCREMENTO MARGINALE” NON AIUTA GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ. IL REPORT ISPRA

Il ruolo del Green deal e della politica per una leadership europea della sostenibilità

•••• Agnese Cecchini

Servono politiche scientifiche integrate e sistemiche” e una “scienza per la transizione e una transizione per la scienza” questo il suggerimento di **Hans Bruyninckx, direttore dell’Agenzia europea dell’ambiente**, nel corso della presentazione dell’Annuario dei **dati ambientali 2019 Ispra** di oggi nel web in air “Lo stato dell’ambiente in Europa e in Italia” che ha messo a confronto il rapporto con i dati europei redatti dal Soer 2020. A seguire anche il **rapporto Ambiente di sistema**, che propone alcuni focus regionali, a cura di Snpa.

“Senza un intervento urgente nei prossimi dieci anni non riusciremo a raggiungere gli obiettivi fissati” entra subito nel vivo del messaggio che trapela dai dati ambientali 2019 di Ispra **Stefano La Porta, presidente Ispra e Snpa**.

“Abbiamo di fronte a noi una irreversibilità”, perchè oltre al **basso tenore di carbonio** bisogna fare attenzione alla protezione del **capitale naturale**, spiega il direttore dell’Agenzia europea dell’ambiente. Bruyninckx mostra dal grafico (fig.1) come le politiche europee negli anni **non abbiano mostrato dei risultati positivi** per via di enormi lacune in ambito attuativo nazionale ma anche per errori di valutazione.

A esempio il grande impatto sulla biodiversità dato dal **biocombustibile**. “Tutti i motori a combustione sono insostenibili. Ad averlo saputo prima (rispetto al biocombustibile ndr.) avremmo risparmiato molto”.



“Stiamo evidenziando i punti di non ritorno dei dati. L'economia come l'abbiamo intesa finora non è più sostenibile. Il 30 % degli investimenti fatti oggi possono diventare un costo non recuperabile” è l'allarme lanciato nel corso della presentazione del report da **Bruyninckx**. “Le energie rinnovabili sono molto più competitive delle fossili sia da un punto di vista economico che di mitigazione dei cambiamenti climatici, quindi dobbiamo arrivarci il più presto possibile e farlo arrestando i sussidi negativi per l'ambiente”. Rimarca il direttore dell'Agenzia europea che sottolinea come la cura sia solo una: “Non ci possiamo limitare a incrementi di efficienza marginali perché ci portano a vicoli ciechi” sottolinea infine **Bruyninckx**. “Dobbiamo essere più efficienti e attenerci a ciò che abbiamo deciso, assicurandoci che la sostenibilità sia la nostra guida. È centrale fare investimenti trasformativi e promuovere l'innovazione in tutta la società”.

Il ruolo del Green deal e della politica per una leadership europea della sostenibilità

dati ambientali 2019 di Ispra” Il Green deal è un progetto per trasformare la nostra economia e renderla più competitività e per migliorare la nostra qualità della vita. E adesso diventerà anche il motore della ripresa” rassicura nel video messaggio preparato per l'iniziativa **Ursula von der Leyen presidente della Commissione europea**.



“Il 30 % degli investimenti fatti oggi possono diventare un costo non recuperabile”



“Green deal è il punto di partenza della nostra azione” sottolinea **David Sassoli, presidente del Parlamento europeo** nonostante il rallentamento da Covid-19, “nelle difficoltà abbiamo bisogno di riaffermare alcuni principi. Il recovery fund sarà la possibilità di sostenere quel rilancio (...) abbiamo dinanzi a noi una grande sfida di riprogettare un'Europa che sia più equa, più verde e più digitale progettata al futuro. Le sfide ambientali che abbiamo davanti possono favorire uno sviluppo diverso e anche più conveniente”. (...) “I punti di non ritorno sono reali, ma ci sono anche buone notizie come la riduzione del 12% di produzione di energia da carbone” rimarca Sassoli.

L'effetto di pulizia dell'aria portata dal Covid-19 non può essere “una parentesi dettata dalla causalità” evidenzia il **presidente del Consiglio, Giuseppe Conte**, intervenuto alla presentazione: “L'ambiente deve essere integrato in qualsiasi politica a qualsiasi livello”. Una transizione che, per dirlo con le parole di Conte è “epocale” e “richiede molti costi anche se i benefici sono rilevanti”. “La politica dell'ambiente ha un fondamento positivo nell'ambito della programmazione di Governo” per cambiare il modello di sviluppo. La tutela dell'ambiente può rappresentare un ruolo di “leadership” mondiale per l'Europa. Che ricorda come considerando centrale il principio di responsabilità verso l'ambiente, il suo Governo si sia dotato di due ulteriori strumenti focalizzati alla garanzia della sostenibilità: la cabina di regia “Benessere Italia” e la trasformazione del Cipe in **Cipes** aggiungendo il riferimento allo sviluppo sostenibile nello sviluppo economico delle infrastrutture.

"I dati Soer guardano a 33 paesi, superano il confine dell'Unione europea, sono molto significativi da un punto di vista geografico e rappresentano cinque anni di analisi" sottolinea il **ministro dell'Ambiente, Sergio Costa**. Un'analisi in cui, secondo il Ministro, l'Italia non si pone male. La stessa Europa sta lavorando portando a casa dei risultati importanti per salvaguardare la biodiversità come l'accordo per l'aumento delle aree protette sia terrestri che marine di ogni paese UE e trasmettere un ruolo centrale all'agricoltura e agli agricoltori per la sostenibilità al fine di favorire una partecipazione reale dell'economia e del cittadino. Il Ministro ricorda le diverse iniziative messe in atto dal suo ministero come i bonus sulla mobilità sostenibile e il superbonus del 110% per la rigenerazione edilizia contro il consumo di suolo, concludendo come: "Per migliorare l'economia non serve deprimere l'ambiente o viceversa. Il recovery fund ci dice proprio questo".

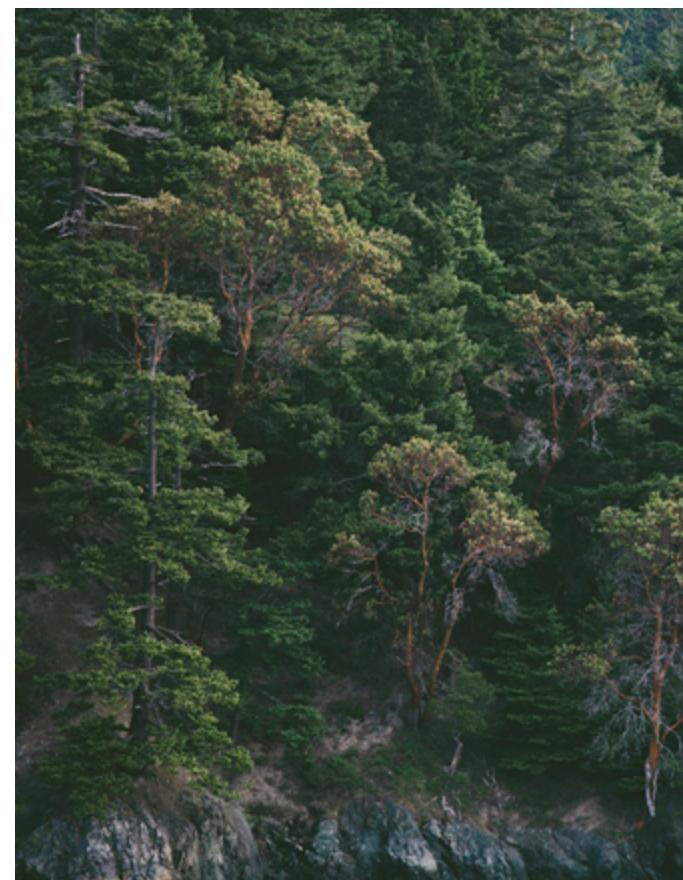
L'Annuario dei dati ambientali 2019 di Ispra

"Abbiamo guardato ai dati italiani cercando di dare un trend dello stato ambientale del nostro Paese attraverso le tre priorità del settimo programma di azione per l'Ambiente UE: Capitale naturale, economia a basse emissioni di carbonio e salute dei cittadini" spiega **Alessandro Bratti direttore di Ispra** illustrando i dati ambientali 2019.

"La situazione del Capitale naturale non è molto dissimile da quella in Europa con grave minaccia di perdita di biodiversità, per quanto dalla riforma dei parchi abbiamo avuto un notevole incremento delle aree protette".

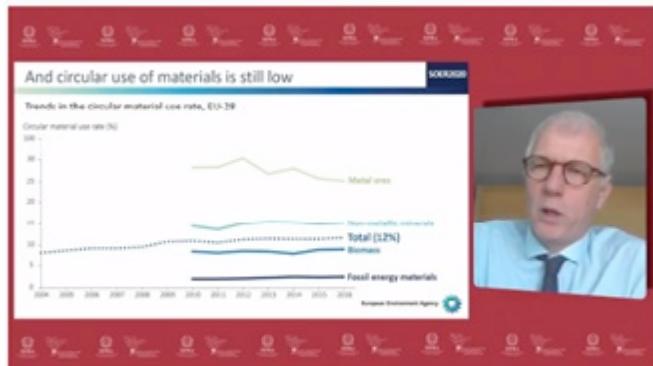
Tra i problemi c'è l'introduzione di specie alloctone. Grande anche la preoccupazione per la **salute di fiumi e laghi**, infine il **consumo di suolo** che non tende a diminuire. Resta molto evidente la vulnera-

bilità a frane, caratteristiche del nostro Paese. "Se guardiamo un indice complesso che tiene conto dei vari indicatori, il trend della biodiversità è negativo" spiega Bratti. "Nei cambiamenti climatici invece c'è un dato più confortante, con una riduzione significativa dei Gas serra". **Meno 17,2%** nel medio periodo (1990-2018). Guardando invece all'**Italia del Covid-19** l'Ispra ha fatto una prima valutazione (Fig. sotto).



Aumenta la **raccolta differenziata** e cresce l'**economia circolare**. L'Italia è terza in "produttività delle risorse", un indice usato in Europa per descrivere il rapporto tra il livello dell'attività economica (prodotto interno lordo) e la quantità di materiali utilizzati dal sistema socio-economico (Cmi – consumo di materiale interno). "Dal 2008 in poi c'è stato un processo molto interessante di efficientamento delle risorse, quindi capacità di mantenere livelli alti di benessere sfruttando meno le risorse e lavorando su circolarità dei materiali" evidenzia Bratti che rimarca anche il dato **del Carbon footprint** pro-capite "più basso della media UE" **6,3 tonnellate pro-capite** contro le 7t dell'UE.

La **temperatura** invece è in crescita e molta attenzione richiedono gli inquinanti atmosferici. Il Bacino padano è una delle aree dove l'inquinamento atmosferico è più rilevante in Europa.



I dati del Rapporto Soer

Consumo di suolo, riuso di risorse, produzione di rifiuti in crescita elemento, su cui bisogna agire in fretta. Un uso efficiente delle risorse si scontra con una **scarsa economia circolare**, sottolinea il **direttore dell'Agenzia europea dell'ambiente Hans Bruyninckx**, eccezione fatta per l'Italia che invece è performante in circolarità.

Qualità dell'aria scarsa soprattutto nell'Europa dell'Est, ma anche inquinamento chimico i punti di debolezza della UE, mentre per l'inquinamento industriale siamo in calo. Le emissioni dei trasporti sono sempre in aumento. Tutti dati che evidenziano come sia centrale il ruolo delle municipalità e delle regioni. "Perché si tratta di un cambiamento epocale che ci porterà a un cambio di società più stabile e più equo" conclude Hans Bruyninckx.

Rapporto Ambiente di sistema



Vicepresidente del Snpa Emanuele Pepe "La recente pandemia ha fatto crollare alcuni alibi rispetto al finitezza del nostro Pianeta" L'ambiente interessa sempre di più, spiega il **vicepresidente del Snpa Emanuele Pepe**, che illustra alcune professionalità dell'ente braccio armato di Ispra. Ad esempio la Valle d'Aosta in cui l'Snpa locale monitora i ghiacciai. Nel Lazio in provincia di Frosinone, lo studio è molto concentrato sull'inquinamento dell'aria. In Calabria i droni dell'ente studiano la divulgazione dell'alga Posidonia mentre in Puglia si esegue il monitoraggio delle alghe potenzialmente tossiche nei nostri mari. Professionalità e studi che saranno presentati nei prossimi mesi in dettaglio.

PROGETTO GECO: LE COMUNITÀ ENERGETICHE COME MODELLI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Un web in air ha illustrato i punti chiave dell'iniziativa

• • • • Monica Giambersio

Geco è un progetto partito a settembre del 2019 che ha tra i suoi obiettivi quello di creare una comunità di energia green nel distretto Pilastro – Roveri di Bologna. L'iniziativa è coordinata da [Aess–Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile](#) e vede tra le realtà promotrici [l'Enea](#), [l'università di Bologna](#) e il [Caab – Centro agro alimentare di Bologna](#).

Progetto Geco: comunità energetiche a servizio della lotta alla povertà energetica

Nell'ambito del [progetto](#) l'autoconsumo viene declinato come uno strumento in più per contribuire da un lato, a promuovere modelli sostenibili e circolari di produzione e consumo di energia e, dall'altro, a contrastare il fenomeno della povertà energetica.

"Siamo partiti da un progetto di vasta area e in questo momento ci stiamo concentrando su piccole parti del progetto, anche per sfruttare quello che è offerto dalla normativa vigente", ha spiegato **Claudia Carani, coordinatrice del progetto**, nel corso di un webinar sul progetto tenutosi oggi.

Garantire alle fasce deboli l'approvvigionamento energetico

“A luglio 2021 le comunità energetiche saranno allargate anche ad aree vaste, quindi non più legate, come previsto dal decreto Milleproroghe, alle singole cabine di media tensione. Potremo quindi mettere insieme tutti gli elementi che stiamo portando avanti all'interno del quartiere e ricostruire il nostro puzzle, sfruttando anche gli impianti esistenti”. Il tutto con l'intento di contrastare la povertà energetica del quartiere. “Il nostro obiettivo ultimo è quello di garantire alle fasce sociali deboli l'approvvigionamento energetico a costo ridotto”, ha aggiunto.

“Promuovere un'economia circolare e collaborativa”

Uno dei temi chiave del progetto, che terminerà a luglio 2022, è la promozione dell'economia circolare, come ha spiegato **Francesca Cappellaro** dell'**Enea**. “Quello che è importante per realizzare modelli di economia circolare efficace è proporre un approccio sistematico e cooperativo”, ha affermato. Per raggiungere questo risultato è necessario puntare sul “coinvolgimento di tutti i soggetti attivi nella filiera: dal produttore al consumatore. Questo è l'approccio che stiamo applicando all'interno del progetto Geco”.

Obiettivi green

“Grazie alla promozione dell'autoconsumo e dello scambio interno di energia rinnovabile prodotta localmente nei distretti di Rovere e Pilastro – ha aggiunto Cappellaro – vogliamo arrivare nel giro di tre anni ad aumentare del 76% la produzione di energia rinnovabile. Ciò consentirà una riduzione di 70 mila ton di CO2 entro il 2022”.

Valorizzare le risorse locali

“L'obiettivo finale è creare una comunità connessa energeticamente ma anche sostenibile, all'interno della quale si promuovano nuovi modelli di consumo che valorizzino le risorse locali”, ha concluso l'esperta dell'Enea.

Le opportunità delle comunità energetiche

Sul funzionamento di una comunità energetica si è infine soffermato **Alberto Nucci, professore dell'università di Bologna**. “Il concetto di comunità energetica – ha spiegato – estende a livello di quartiere la possibilità di consumare in loco l'energia prodotta nel quartiere stesso. Con l'aumento della dimensione della comunità, aumentano i benefici per il sistema elettrico e di conseguenza per i clienti finali”.

Comunità energetiche, interesse in crescita

Naturalmente ci sono “maggiori difficoltà di gestione delle risorse distribuite” legate, ad esempio, a vincoli complessi e alla contabilizzazione di perdite e oneri. Ma in generale è un modello che offre numerose opportunità in termini di risparmio economico e riduzione dell'impatto ambientale.

Secondo Nucci attualmente dovrebbe crescere “un certo interesse per la creazione delle comunità energetiche”, legato anche alle misure contenute nel DL Rilancio appena approvato.

CONSUMATORE E PROSUMER COME GUIDARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Ne parliamo con Carlo De Masi presidente nazionale Adiconsum

• • • • Agnese Cecchini

Continua il nostro viaggio sul ruolo del consumatore nello scenario energetico che [CANALE ENERGIA](#) sta portando avanti con [Enlit](#), evento internazionale del comparto energetico, interrogando su questo "E se i consumatori guidassero la transizione energetica?"

Come associazione dei consumatori l'utente finale è il vostro target. Cosa accadrebbe se "i consumatori guidassero la transizione energetica?"

L'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili è senz'altro il punto di partenza ineludibile per creare un modello di consumo energetico nuovo e sostenibile. La possibilità per il cittadino consumatore di poter produrre totalmente o anche parzialmente l'energia che consuma per le proprie quotidiane esigenze, risparmiando sui costi dell'energia, sarebbe un fattore determinante per il passaggio a soluzioni energetiche moderne basate sull'autoproduzione che fornirebbero anche soluzioni efficaci per la riduzione della povertà energetica. Tuttavia gli sforzi fatti fino a oggi per incrementare l'uso delle fonti rinnovabili non sono bastati per convertire i cittadini/consumatori a soluzioni di produzione e di consumo "green". La causa principale è da ricercare probabilmente nella mancanza di una visione di lungo periodo in materia di incentivi per gli investimenti e di altre forme di sostegno economico che sono state rivolte fino ad oggi principalmente alle imprese e minimamente al singolo cittadino.

Secondo lei quindi il cittadino del futuro è un prosumer?

La figura del prosumer è il modello teorico ideale sul quale orientare la promozione delle nuove forme di produzione di energia. Tuttavia devono ancora essere fatti degli sforzi anche normativi per rendere conveniente e remunerativa la scelta da parte dei consumatori di investire nella produzione da Fer. Oggi, in Italia, l'autoconsumo da energia rinnovabile equivale a circa 5,8 TWh (dati Arera memoria 94/19). La direttiva europea 2018/2001/UE definisce nuove regole per la produzione e cessione di energia da fonti rinnovabili. Le prospettive sono di grande interesse e occorre quindi avviare interventi per il recepimento della Direttiva. In particolare l'art. 21 della Direttiva prevede norme a supporto del cliente finale con caratteristiche di autoproduttore di energia elettrica da fonti rinnovabili, ovvero di quel soggetto che produce energia elettrica rinnovabile per il proprio consumo e può immagazzinare o vendere l'energia autoprodotta.

Prosumer e autoconsumo, ma cosa manca all'autoproduzione per essere il centro dello sviluppo della transizione energetica nelle mani dei cittadini?

L'autoproduzione e la generazione distribuita di energia per poter esplicare al meglio le loro potenzialità, devono essere accompagnate dalla possibilità di una completa integrazione dei sistemi di produzione e distribuzione. Il consumatore che produce energia, infatti, può ottenere il massimo vantaggio, e quindi anche il massimo risparmio, solo se può interagire con altri soggetti privati con cui scambiare l'energia prodotta e non destinata all'autoconsumo. L'aggregazione dei soggetti privati in questo senso introduce il meccanismo della Comunità energetica rivolta in particolare ai soggetti privati e piccole imprese. Anche in quest'ambito la direttiva europea stabilisce le norme

"La figura del prosumer e della comunità energetica devono essere i protagonisti del nuovo panorama energetico del nostro Paese"

consentendo ai clienti finali di associarsi per installare impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile e di condividere l'energia autoprodotta, con importanti risparmi a livello di oneri e tariffe, mantenendo comunque i loro diritti ed obblighi in quanto consumatori finali, compreso in particolare il diritto a scegliere il proprio fornitore di energia.

E' evidente l'importanza e l'urgenza di interventi normativi e regolatori in questo ambito, anche in considerazione degli obbiettivi imposti dal Pnec. Non trascurando anche tutte le altre tecnologie che inevitabilmente si inseriscono nel contesto energetico nazionale: creazione di sistemi di infrastrutture di mobilità sostenibile, combinazione tra microcogenerazione e impianti di teleriscaldamento, teleriscaldamento da fonti rinnovabili... Nel nostro paese tante sono le opportunità per generare energia in modo sostenibile, occorre organizzare e disciplinare il sistema energetico con lo sguardo al futuro che è già qui.

Leggi anche: ["Il consumatore sempre più protagonista dello scenario energetico". A colloquio con il presidente Arera Stefano Besseghini](#)



IL POST COVID-19 È DEI MONOPATTINI IN SHARING

IoT e batterie più potenti nel futuro della mobilità dolce che sta cambiando le città. Intervista a Claus Unterkircher, general manager della svedese Voi

• • • • Agnese Cecchini

La mobilità nelle nostre città sta cambiando, non solo per una maggiore attenzione alla sostenibilità ma anche per le difficoltà date dalla pandemia di Covid-19 che, con la sua virulenza, sta modificando la concezione di spazio sociale, di attività in comune e di spostamento.

Un territorio nuovo per molti dei nostri operatori e per i cittadini ma che non ci ha trovato impreparati. Diverse tecnologie di trasporto considerate "mobilità dolce", come monopattini e biciclette, sono elementi disponibili anche in modalità condivisa e sempre più introdotti nelle città.

Canale energia ha raggiunto **Claus Unterkircher, general manager for the Dach-Region di Voi**, azienda di monopattini elettrici in sharing e biciclette fondata nel 2018 in Svezia e in neanche due anni sbarcata in altri mercati. Oggi Voi è presente in 40 città di dieci diversi paesi (Germania, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Germania, Austria, Svizzera, Francia, Spagna e Portogallo) con un'offerta di cinque diverse tipologie di monopattini e bici elettrici, tra cui anche la bicicletta con porta cargo frontale per pacchi grandi.

In Italia l'idea generale è che la sharing mobility potrebbe decrescere insieme al trasporto pubblico a casu del Covid-19, eccezione fatta per biciclette, scooters e monopattini, il vostro settore merceologico, che invece sembrano riscontrare più fiducia del pubblico soprattutto rispetto le contaminazioni.



A riguardo vi aspettate che qualcosa cambierà nella fruizione dei vostri servizi di monopattini elettrici in sharing dopo il Covid-19?

Ci aspettiamo che la **mobilità cambi grazie alla IoT**. Per capire cosa accadrà è meglio guardare a come il coronavirus ha influenzato la visione delle persone sulla mobilità. Prima le persone si volevano spostare con questi mezzi nel loro tempo libero. Ora ci aspettiamo che prestino molta più attenzione a quanto spesso si spostano da A a B e soprattutto a come lo faranno.

La causa è nella paura delle persone di essere contagiati. Quindi sì, riteniamo che si allontaneranno sempre più da tipologie di **trasporto** che comporteranno il rischio di infezione. I **trasporti pubblici** potrebbero essere colpiti perché hanno con sé più persone insieme e rendono così più probabile la possibilità di trasmettere e prendere l'infezione. Stesso destino per il **car sharing**, se non sarà disinfectato in modo regolare, il timore è che si trasformi in un veicolo di trasmissione.

Altra cosa che ci aspettiamo è che le persone preferiscono sistemi veloci di trasporto, specialmente per i viaggi brevi, come ad esempio andare all'alimentari.

I monopattini rappresentano una valida alternativa in entrambi i casi. Offrono una mobilità individuale con un basso rischio di incorrere in un'infezione e si prestano per gli spostamenti brevi con la possibilità di arrivare in stretta prossimità alla propria meta. Le auto non rappresentano invece una sicurezza per la trasmissione anche perché c'è la necessità di parcheggiarle e spesso il parcheggio è lontano a piedi dalla meta.



Avete realizzato uno studio in merito alla reazione degli utenti rispetto l'uso delle vostre flotte nei paesi in cui siete operativi?

A causa delle misure di allontanamento sociale abbiamo messo le nostre flotte in modalità di stand-by in molti dei nostri mercati. E' stata una mossa per disincentivare le persone che si muovono troppo, ma significa anche che abbiamo anche pochi dati su come si sarebbe evoluta la domanda.

Le posso dire però che prima che le misure di sicurezza avessero luogo, all'inizio della pandemia, in Europa, abbiamo visto che la domanda dei monopattini elettrici è effettivamente salita in molti dei nostri mercati. Questo è accaduto ancora prima che la gente avesse un'idea generale su come il Covid-19 si diffondesse e l'opinione pubblica riteneva che non sarebbero state necessarie ulteriori misure.

Avete riscontrato differenze nell'uso dei monopattini in sharing nei diversi paesi in cui siete operativi? State agendo per prevenire qualche possibile contaminazione da virus dei vostri mezzi?

Ci sono molte differenze che hanno influenzato anche la nostra attività in vari modi. Ad esempio le misure per prevenire la diffusione di Covid-19 erano molto più stringenti in Germania, il che ci ha portato a dover mettere in pausa le nostre flotte. In Svezia, invece, le norme erano meno severe e siamo riusciti a mantenere attiva la nostra flotta.



Dalla prima notizia del coronavirus abbiamo implementato ulteriori misure per mantenere i nostri monopattini elettrici puliti e sicuri. In tutte le nostre strutture abbiamo introdotto un protocollo speciale di igiene proprio per combattere le caratteristiche specifiche del coronavirus. Tutto il nostro personale indossa guanti e indumenti protettivi e sono stati anche istruiti per prendere misure di protezione. I nostri mezzi vengono disinfezati dopo ogni 2-3 giri e durante tutti i viaggi di manutenzione o riposizionamento.

Vista la vostra fiducia nell'espansione del settore siete intenzionati a crescere ulteriormente? In caso dove?

Per quanto ci aspettiamo che la mobilità diminuisca e le persone rimangano a casa più di prima, riteniamo anche che la domanda di monopattini elettrici in sharing aumenterà proprio perché in questo momento sono uno dei modi più sicuri per muoversi in modo rapido e facile. Dopo il nostro rilancio, vogliamo anche cercare paesi che siano interessati ad aiutare la loro gente a muoversi in modo sicuro senza essere infettati.

Infine ritenete ci siano nuove tecnologie in arrivo che cambieranno ulteriormente la fruizione dei monopattini elettrici in sharing?

Questa estate porteremo un **nuovo modello di monopattino elettrico in Europa**, il Voiager 3. Un modello che, non solo ha batterie scambiabili, elemento che aiuta la logistica e la sostenibilità dei mezzi, ma è anche fornito con un display sul manubrio che può aiutare le persone a trovare agilmente posti di parcheggio e potenzialmente anche a identificare zone rosse per la quarantena da Covid-19, se fosse ancora necessario.



RIPARTIRE DALLA BIODIVERSITÀ NELLA GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE

Uno strumento di crescita economica e sociale per il territorio e le persone

••••• Agnese Cecchini

La velocità con cui scompaiono le specie sulla Terra oggi è di **cinque volte superiore** a come è stato nei secoli passati. "La perdita di biodiversità ha delle caratteristiche sistemiche che potrebbero scatenare dei rischi devastanti in altri settori" come ricorda **Giovanni Ruta, economista ambientale senior World bank**, tra gli intervenuti nel corso del web in air organizzato da Ispra per la "Giornata mondiale dell'ambiente, il momento della natura".

Un dato che deve essere da monito alle [politiche ambientali](#). Politiche che come i ministri **dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa, e delle Politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova**, hanno sottolineato nel web in air, sono chiare: agricoltura sostenibile per l'ambiente e la società e sviluppo della green economy.

"Una tavola rotonda che segue di pochi giorni la strategia della biodiversità al 2030 dell'UE" spiega il **presidente di Ispra Stefano Laporta**: "vogliamo stimolare attenzione ai cittadini e il dialogo tra i diversi stakeholder politici".

Una discussione che non si può esimere a quanto appreso nella tragedia Covid-19 come sottolinea la **ministra delle Politiche agricole alimentari e forestali Teresa Bellanova**: "Nel periodo della pandemia i lavoratori agricoli hanno assunto un ruolo istituzionale, permettendoci di avere, in un periodo che non era normale, della normalità. Una filiera strategica che non dobbiamo dimenticare" e per cui la Ministra intende sollecitare la costituzione di una "consulta climatica" con cui costruire il progetto strategico della **nuova agricoltura** che dovrà guardare a: digitalizzazione, agricoltura di precisione e nuovi mezzi di produzione.

Tutela della biodiversità strumento di crescita economica per il territorio

Un'azione in cui la stessa natura può essere la chiave di volta anche economica, come sottolinea il **ministro dell'Ambiente Sergio Costa**. "Serve fare un salto di qualità" riferendosi alle aree naturali protette che, come presenza sul territorio, sono state sempre accolte "come un limite non come un luogo da cui partire". Questo è il concetto che il Ministro si è imposto di trasformare con l'introduzione delle **Zea, Zone economiche ambientali**. "Tutelando il bene collettivo, tuteliamo il territorio" che combacia con il Parco nazionale, "dove a tutte le aziende all'interno di questo perimetro che effettuano produzione certificata green diamo un sollievo economico per sviluppare e crescere nel comparto".

L'approccio del ministro Costa fa sì che la tutela della biodiversità diventi uno strumento di crescita economica per il territorio. Crescita che ne garantisce anche la sopravvivenza. Un approccio concreto visto che, come ricorda **Giovanni Ruta, economista ambientale senior World bank**, "In Tanzania un dollaro di spesa pubblica nelle aree protette genera fino a 7 dollari di economia locale".

Caporalato e ricatto delle persone fanno del buon cibo un prodotto macchiato che non ci possiamo permettere



Una risposta anche al richiamo della Bellanova "Se vogliamo rispondere alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica dobbiamo tutelare il lavoro agricolo e la tutela del reddito degli agricoltori". La ministra ricorda come "Il punto su cui ci dobbiamo interrogare è le condizioni con cui si arriva a produrre buon cibo". Caporalato e ricatto delle persone fanno del buon cibo un prodotto macchiato che non ci possiamo permettere.

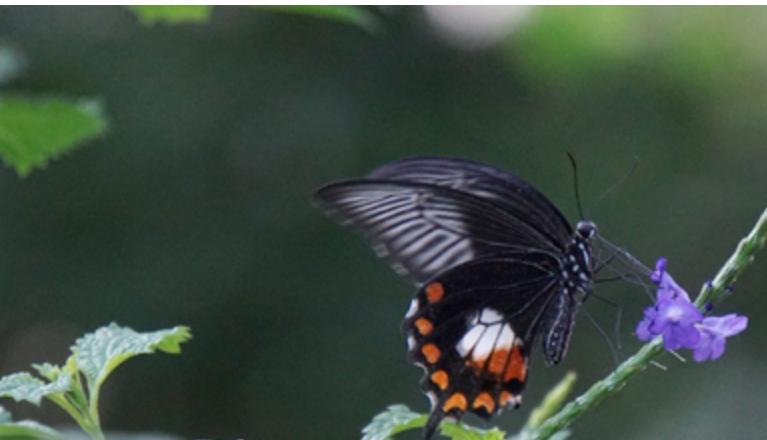
"Se un prodotto è costantemente venduto al costo di produzione, c'è qualcuno che sta pagando quel risparmio. L'ambiente con l'uso di sostanze nocive, un imprenditore che non riesce a far tornare i conti o un lavoratore che viene brutalmente sfruttato" azioni che sono, secondo la Bellanova, possibili da contrastare con "più coraggio e concretezza".

Un passo importante certamente lo è stato la legge Clima che, ricorda Costa, ha trasformato il Cipe in Cipes, azione che fa sì "che non si potrà più immaginare una progettazione economica in Italia che non sia sostenibile".

L'importanza di misurare la biodiversità

“L'integrazione delle politiche sta dando risultati concreto” sottolinea **Alessandro Bratti, direttore generale di Ispra**, riferendosi anche alla strategia europea unitaria. All'azione politica serve il monitoraggio di indicatori in grado di palesare gli effetti sul sistema nel suo complesso, azione che Ispra sta portando avanti.

Oltre la messa a punto degli indicatori “è fondamentale il coinvolgimento dei cittadini come Citizen science” anche facendoli entrare a tutto tondo nelle progettualità delle diverse azioni da intraprendere.



GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE



IL VOLUME DELLA PRODUZIONE AGRICOLA È AUMENTATO DI CIRCA IL 300% DAL 1970 AD OGGI

Le aree urbane sono più che raddoppiate dal 1992 a oggi e l'inquinamento da plastica è aumentato di dieci volte dal 1980 e, attualmente, una quantità di metalli pesanti, solventi, fanghi tossici e altri rifiuti da impianti industriali compresa 300 e 400 milioni di tonnellate sono gettati ogni anno nelle acque del mondo.



CIRCA UN MILIONE DI SPECIE VIVENTI (SU UN TOTALE STIMATO DI OLTRE 8 MILIONI) RISCHIA DI SPARIRE PER SEMPRE,

secondo l'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services

processo che potrebbe completarsi per molte di queste specie entro pochi decenni



POVERTÀ, FAME, SALUTE, ACQUA, CITTA, CLIMA, OCEANI E TERRA

Le attuali tendenze negative dello stato della biodiversità e degli ecosistemi stanno minando il progresso dell'80% (35 su 44) degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, relativi a povertà, fame, salute, acqua, città, clima, oceani e terra.



BIOECONOMIA, NEL 2018 IN ITALIA RAGGIUNTI 345 MLD DI PRODUZIONE E OLTRE 2 MLN DI OCCUPATI

I dati della 6° edizione del rapporto "La Bioeconomia in Europa", redatto dalla direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo

•••• Redazione

Nel 2018 il settore della [bioeconomia](#) in Italia ha generato un output di circa 345 miliardi di euro. A dirlo è la sesta edizione del rapporto "La Bioeconomia in Europa", redatto dalla direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Secondo lo studio, inoltre, il comparto ha occupato oltre due milioni di persone.

Bioeconomia, in Italia nel 2018 settore in crescita del 2,2%

Inoltre dai dati emerge come nel 2018 il comparto abbia registrato una **crescita del 2,2%**, pari a 7 mld di euro. Un risultato raggiunto "grazie al contributo positivo della maggioranza dei settori considerati e in particolare dei comparti legati alla filiera agro-alimentare", come si legge in una nota.

Bioeconomia, i dati in Italia del 2018 confrontati con gli altri paesi

Se si confrontano i dati italiani con quelli degli altri paesi, si vede come il settore registri buoni risultati. In particolare il nostro Paese si posiziona al terzo posto in termini assoluti per valore della produzione dopo Germania (414 miliardi) e Francia (359 miliardi), e prima di Spagna (237 miliardi), Regno Unito (223 miliardi) e Polonia (133 miliardi).





Bioeconomia, il numero di occupati nel 2018

Anche per quanto riguarda il numero di occupati nella bioeconomia l'Italia si posiziona terza. Nello specifico i 2 mln di occupati italiani si posizionano dopo quelli della Polonia (2,5 mln), e della Germania (2,1 mln).

Startup innovative in crescita

A registrare un forte sviluppo negli ultimi anni sono anche le start-up innovative della bioeconomia. In base all'aggiornamento al febbraio 2020 delle stime basate sul Registro delle start-up innovative, la bioeconomia registra quota 8,7%, pari a 941 dei soggetti innovativi iscritti. Inoltre il trend è di "continua crescita" e culmina con una quota vicina al 17% nei primi due mesi del 2020. "La maggior parte delle start-up della bioeconomia è attiva nella r&s e nella consulenza. Un comparto che, da solo, rappresenta oltre il 50% del complesso dei settori, con ben 496 start-up innovative. Segue il settore dell'alimentare e bevande con 119 soggetti e il mondo dell'agricoltura (con 81 start-up innovative pari all'8,6%), confermando la centralità della filiera agri-food nel mondo della bioeconomia"

Un quadro articolato

Dallo studio emerge l'immagine di "un mondo estremamente articolato e vario e caratterizzato da una forte interconnessione fra i settori che lo compongono". Da sottolineare inoltre è il "peso rilevante sull'economia sia in Italia sia negli altri paesi europei". Un ruolo chiave è rivestito dalla filiera agro-alimentare, a cui è dedicata quest'edizione dello studio.

La filiera agroalimentare

La filiera agro-alimentare è uno dei "pilastri della bioeconomia, generandone oltre la metà del valore della produzione e dell'occupazione". Inoltre il sistema agro-alimentare italiano è ai primi posti in Europa. Il suo peso sul totale europeo è del 12% in termini di valore aggiunto e del 9% in termini di occupazione.

"Un settore fondamentale"

"La bioeconomia costituisce un settore fondamentale per accelerare la crescita dell'economia italiana.", commenta in nota **Stefania Trenti di Intesa Sanpaolo**. "In particolare – prosegue – l'analisi della filiera agro-alimentare mette in evidenza come il modello italiano, basato su realtà più piccole e ben radicate nei territori e nelle tradizioni locali, sia stato in grado di esprimere una forte attenzione all'innovazione". Il tutto coniugato con "una crescente sensibilità ambientale, elemento imprescindibile nel mondo post-pandemia. Il sistema finanziario continuerà a dare un significativo contributo in questa direzione".

"Un pilastro per la ripartenza"

"Il VI Rapporto sulla bioeconomia conferma quanto questo metasettore rappresenti una parte rilevante del Pil nazionale", commenta in nota **Riccardo Palmisano presidente Assobiotec Federchimica**. "Si tratta di un settore in cui le biotecnologie si sono ritagliate un ruolo di game changer e che oggi è imprescindibile nelle politiche di sviluppo sostenibile di diversi paesi del mondo. Per l'Italia rappresenta oggi un potenziale pilastro su cui fondare la ripartenza, conciliando economia, occupazione, società e ambiente".

"Aumentare la nostra resilienza"

"Il momento che stiamo attraversando è particolarmente complesso e per una ripartenza reale ed efficace abbiamo il dovere di aumentare la nostra resilienza e di accelerare il processo verso la bioeconomia circolare", spiega in nota **Catia Bastioli, ad di Novamont e presidente Cluster spring**. "La sfida è soprattutto strategica e di creazione di connessioni tra piattaforme di innovazione esistenti, alimentando molteplicità di nuove iniziative. Il Green new deal è una imperdibile opportunità soprattutto se sapremo adattare gli obiettivi europei alle necessità dei nostri territori, con una strategia a lungo termine che sia in grado di produrre effetti anche nel breve termine".



ECONOMIA BLU IN CRESCITA ANCHE IN RINNOVABILI E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

I dati del "The EU blue economy report 2020", pubblicato oggi dalla Commissione europea

• • • • Redazione

l'economia blu in Europa ha un fatturato di **750 miliardi di euro nel 2018** e impiega **5 milioni di persone**, con un incremento significativo dell'11,6% rispetto all'anno precedente. Questi i dati del "[The EU blue economy report 2020](#)", pubblicato oggi dalla Commissione europea.

Un potenziale che sembra poter reggere bene anche all'onda d'urto del Covid-19 anzi potrebbero giocare un ruolo importante nella ripresa come lascia intendere il **Commissario europeo per l'ambiente, gli oceani e la pesca Virginijus Sinkevičius** "Le energie rinnovabili marittime, il cibo del mare, il turismo costiero e marittimo sostenibile, la bioeconomia blu e molte altre attività che costituiscono l'economia blu ci aiuteranno a uscire da questa crisi più forti, più sani, più resilienti e più sostenibili. Stiamo facendo tutto il possibile per attutire l'impatto del blocco, proteggere i posti di lavoro nella blue economy e il benessere delle nostre comunità costiere, pur mantenendo le nostre ambizioni ambientali."

Oltre a settori classici come pesca e trasporti, il comparto comprende aree innovative come le **energie rinnovabili marine**. L'UE è sulla buona strada per produrre fino al 35% della sua elettricità da fonti offshore entro il 2050, si legge nella nota stampa. Crescita che si è rispecchiata nei posti di lavoro che ha visto crescere oltre al settore del turismo costiero, una moltiplicazione di nove volte in meno di 10 anni di posti di lavoro nell'energia eolica offshore.

"La ricerca e l'innovazione sono i pilastri fondamentali di questa risposta europea" ha specificato **Mariya Gabriel, Commissario per l'innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù, responsabile del Centro comune di ricerca (Ccr)** nella nota che accompagna l'uscita del report, specificando come "La relazione odierna fa parte di questo sostegno scientifico. Fornisce preziose informazioni sui risultati economici delle attività marine europee ed evidenzia le aree di azione prioritarie".

L'impatto ambientale dell'economia blu

Nel report per la prima volta anche la dimensione ambientale dell'economia blu, rispetto il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

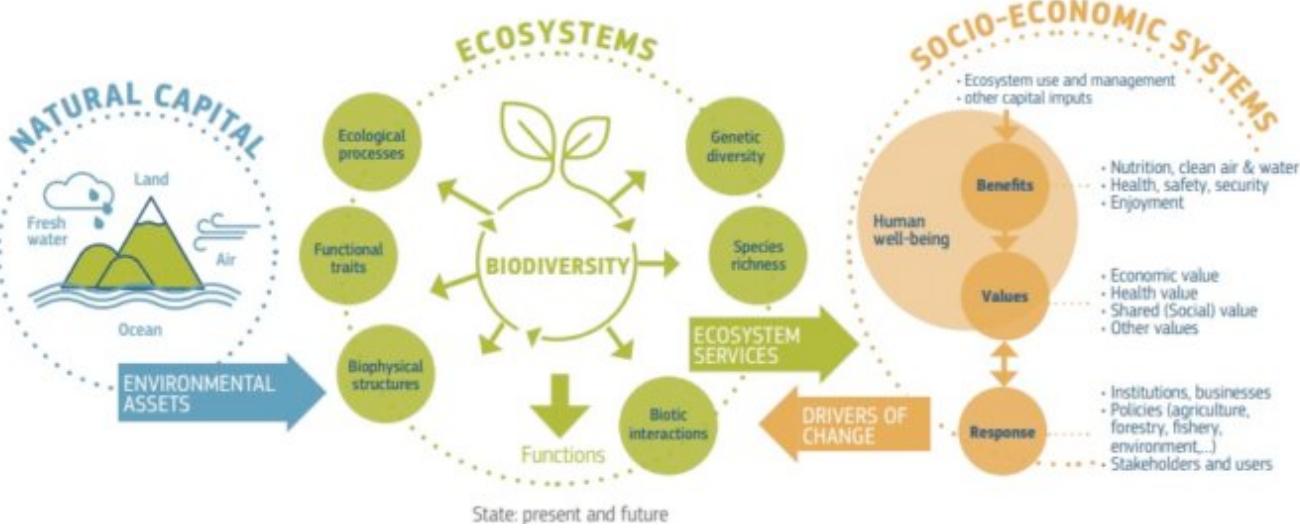
La crescita della **pesca** e dell'**acquacoltura** risulta con una diminuzione del **29% di CO₂ per unità di valore aggiunto lordo tra il 2009 e il 2017**. Nel report si evidenzia anche una relazione tra pesca sostenibile e risultati economici positivi.

Anche i **trasporti marittimi**, vincolati dal tetto massimo di zolfo 2020 dell'Organizzazione marittima internazionale, stanno sempre più orientandosi a carburanti a basso impatto.

L'azione dei **"porti verdi"** sta riducendo l'impronta ecologica di questi hub economicamente strategici tra l'oceano e la terraferma.

ECOSYSTEMS SERVICES

From natural capital to benefits to society



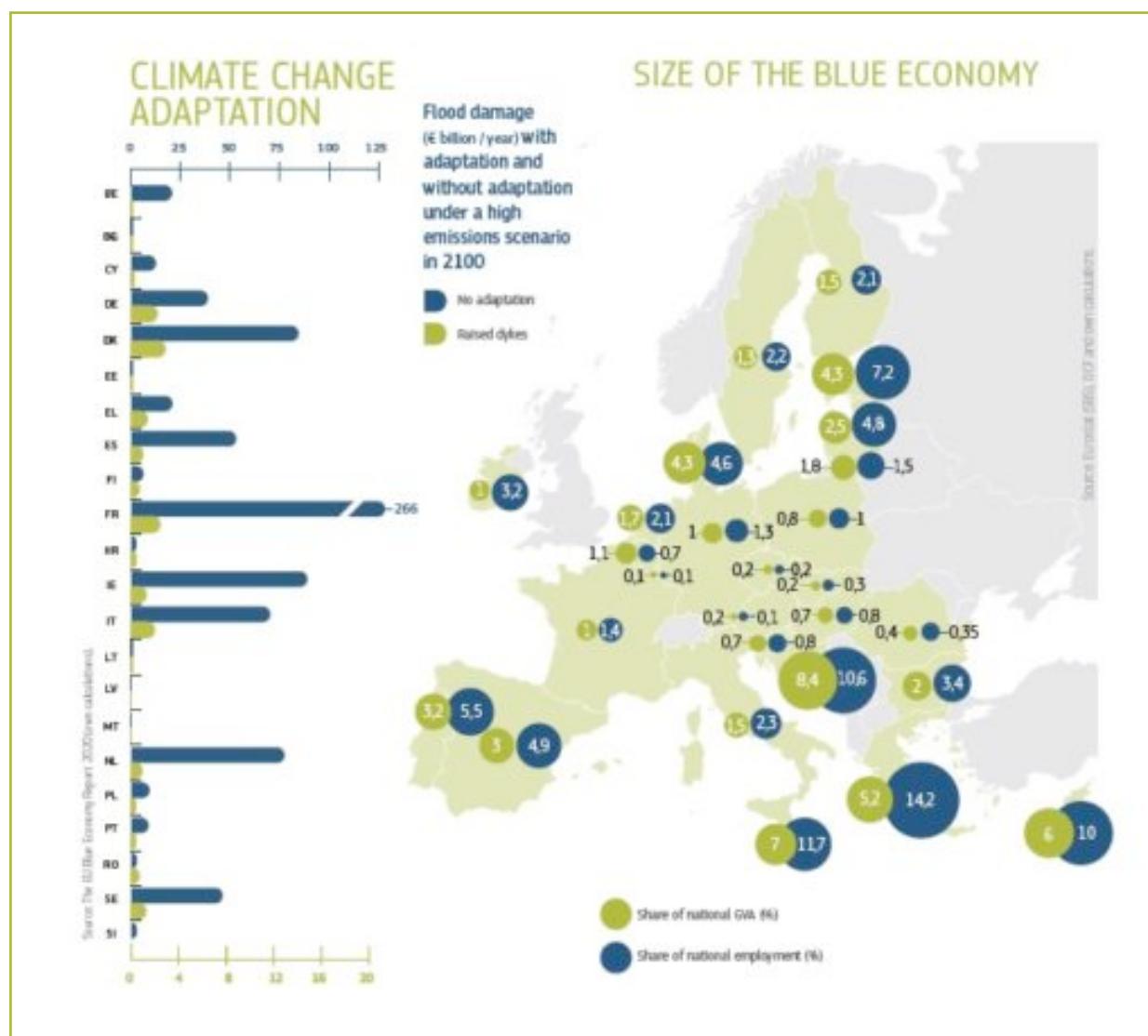
La relazione esamina inoltre il valore economico di diversi servizi ecosistemici forniti dagli oceani, compresi gli habitat per la vita marina, il sequestro del carbonio e i processi che influenzano il cambiamento climatico e la biodiversità.

Fondi di sostegno alla economia blu

L'UE sostiene l'economia blu attraverso vari strumenti. Il Fondo europeo per gli investimenti strategici ha investito oltre **1,4 miliardi di euro in progetti eolici offshore** e ha offerto un sostegno sostanziale

ad altre parti dell'economia blu, tra cui lo **sviluppo dei porti** e il **trasporto marittimo pulito**.

La **Blueinvest platform** della Commissione europea e il Fondo europeo per gli Investimenti hanno fornito sovvenzioni per **22 milioni di euro nel 2019** e per **20 milioni di euro nel 2020**, a imprenditori innovativi che hanno avviato la blue economy. Inoltre, nel 2020 è stato creato un **nuovo fondo Blueinvest**. Anche la **Banca europea** per la ricostruzione e lo sviluppo sta finanziando una serie di progetti di economia blu.



La prevenzione sulla bocca di tutti. Nonostante tutto.



SCOPRI CON GLI ODONTOIATRI ITALIANI
COME RICONOSCERE IL TUMORE DEL CAVO ORALE,
UNO DEI PIÙ SOTTOVALUTATI... E UNO DEI PIÙ DIFFUSI.

In Italia, ogni anno si registrano oltre 8.000 nuovi casi di tumore del cavo orale. Il tumore della bocca, se riconosciuto in anticipo, può essere curato con successo e con elevate percentuali di guarigione. I ritardi diagnostici dipendono, ancora troppo spesso, da una tendenza a trascurare i sintomi iniziali.

Scopri quali sono su **www.oralcancerday.it** dal **23 maggio al 30 giugno**. Nonostante l'emergenza sanitaria, potrai contare sul consulto online degli odontoiatri ANDI per una prima autodiagnosi.



Dal 23 maggio vai su **www.oralcancerday.it**